

SERENA BUONFIGLIO



SCHEGGE

MADDALENA

Donna,
Cristo amò e baciò Maddalena...
Si perse nei capelli dal profumo di mirra
Si dissetò alle coppe dei suoi seni caldi
Si rinvigorì nei fianchi dalla pelle di seta
L'accarezzò negli occhi e disse:
Figlia mia,
Ho alleggerito l'animo tuo
Ora torno dal Padre a
Raccontare la storia degli uomini...

LE MADRI DELL'UOMO

M: Non andartene figlio,
non ti ho ancora goduto.

F: Le madri non posseggono nulla,
i figli sono i figli di Abramo e i fratelli di Isacco.

M: Perché tanto dolore,
Gesù mio! Figlio sacrificato!

F: Con l'ordito del pianto
Tesserai i fili della Speranza, Madre mia.

NOTTI MILLENARIE

Notti millenarie, scrigni del tempo
Dove corpi nervosi s'intrecciano in teli vissuti,
placate l'ansiosa ricerca dell'essere,
curvatevi a sogni d'amore!
Notti millenarie, morbide sete
Dove corpi appagati han placato
L'ansiosa ricerca dell'essere,
salutate l'ametista e l'avorio
...l'alba è già nel suo giorno!

ANGOSCE AZZURRINE

Riportami, notte, l'antico mio amore
Trattenuto dalle radici di Demetra
Restituiscimi la bocca e gli occhi sapienti
Di lui.
Scaccia, notte, le inquietudini e
Le angosce azzurrine, prima che l'alba,
danzando fra i veli della notte, imprigioni la vita.

QUESTA E' ALTRA STORIA

Sono la terra nuda...
Porto in me come il nulla
Il frastuono di alcove ansanti
Tante storie. Mille storie io sono

Sono Demetra con la falce dorata
Nutrice dalle poppe rigogliose
Sono colei che invano attende
Chi mai la coprirà con l'aroma dei gelsomini

Sono colei che l'anima e il cuore
Al vento della storia affida,
Perenni germogli dell'esistenza
Giocasta che dorme in ogni donna
Sono
Mi eterno sempre e allo stesso modo
Finché altro fato non toccherà
Mio figlio Edipo, ma
Questa è altra storia...

GATTO RANDAGIO

Gatto randagio mi hai reso,
furtiva m'aggrò
tra i muri a secco
silenti spettatori

di cigli brinati

Non voglio esser

Sola.

PROFUMO D'AMBROSIA

Ti misurasti

Incanto,

con la sua caparbia volontà

Ti ergesti

Alto

Nella tua maschia virilità

Inondando

Onde d'oro e fiordalisi

Poi,

centauro nella notte

scalpitasti

l'asfalto nero,

umido, scarno.

Eterno

Un profumo d'ambrosia

T'accompagna.

COMANDO DI MORTE

Sorde tempeste di sabbia

Risuonano nelle menti dell'ovest,

si agita la terra in attesa

di chi con l'acqua disseterà...

Giovanni, le pietre ti ascoltano,

Giovanni, le dune ti guardano,

la notte riecheggia con te,

ma un caldo fruscio di veli

sprigiona già... il comando di morte.

Attendi, Battista,
attendi, Giovanni
una lama è pronta per te,
la tua testa...
un patto d'amore!

Che il sacrificio si compia

SOLO PER QUESTA NOTTE

Solo per questa notte
Adàgiati nei grappoli di girasoli e
Accogli il mio caparbio desiderio d'acquamarina
Solo per questa notte
Rendimi spuma eterna
Dove io t'attendo da sempre

Solo per questa notte
Disperdi le tue nebbie quotidiane
E io, padrona del tempo
M'inebrierò della tua pelle bianca.

ROSINELLA

Viveva una volta, 'na bella figliola,
povera, sola e travagliata,
figghia de Cristt era ingiurata,
la mamma alla ruota l'aveva lasciata:

di porta in porta, di fuoco in fuoco
la bella masciara il tempo passava
la mano leggendo in cambio del pane.

Un dì, Rosinella, appena levata
Nell'acqua del secchio si era guardata:
due occhi grigi come la notte e labbra vermiglie

tra grano maturo tutti stregava nella radura.

C'era una volta una figlia di nessuno
Gatto randagio in un mondo di qualcuno.

- Strega, strega! – le diceva spesso
Chi il suo riso comprare voleva,
Ma Rosinella rispondeva di no!
- Vecchi babbioni, la mano io leggo, ma baci non do!

Indispettito il capo villaggio
Di stregoneria l'accusò,
di essere bella come Lucifero
e portare incantesimi
nella terra del piano, dove pie bigotte
del Sud affamato... riti mariani
al cielo intonavano

Questa è la storia di Rosinella,
strega per forza sul rogo di chi
ignoranza scambiò
per grazia di Dominidì!

VERGINE NERA

Vergine nera,
madre del dolore del mondo,
guarda,
è già... notte!

Dalla tundra alla savana
Ogni alito sussurra la vita.
Vergine, ascolta il buio
Nel cuore dell'uomo
E ferma l'assurdo massacro!

Trattieni
Le nere tempeste

Di sabbia violata
Occhi affamati
Dolci sorrisi
Di perla tuffati
Nel seno
Assetato.

Vergine donna
Piangi?
il pianto
nero
delle tue ciglia
è il riscatto
più amaro
per i bianchi
peccati del Nord.

PADRE

Padre, non ti vedo.
Asciuga le tue lacrime,
figlio!

Padre non ti sento.
Sopisci il tuo furore,
figlio!

Padre, io ti amo.
Per questo mi uccidesti,
figlio.

MADRE

Carne immacolata
amasti
più del padre
il figlio suo

Madre di tutte le madri
spargi l'alcova d'incenso
morente, il tramonto,
la tua creatura
vi poserà...

Riprenditi
l'amore
che ti fu strappato.

SPICCHIO DI LUNA

Spicchio di luna
intessi
nei fili di Aracne
un sospiro
di pace

VAGABONDA

Accoccolata
sulla panchina del sapere,
sciolti i capelli
al vento dell'eternità...
la vagabonda attendeva...
lei puttana
lui intellettuale
gli asciugava i caldi
e palpitanti umori di uomo.

LA LUNA DI ASTOLFO

Cielo... terre... sogno
evanescenze perturbanti
formule
che il libro della magia disegna

nel mio Minotauro.

Nessun filo
nessuna setosa sapienza
scioglierà mai Prometeo
dalla notte nera
per adagiarlo
sulla luna di Astolfo.

A MIO FIGLIO

Felino ed elegante Narciso
il nero ondulato dei capelli
assorbe il verde ridente degli occhi tuoi

affondi nel materasso consunto
dalle ore e dal tempo dello scherzo.

Ma domani, figlio mio,
aprirai mai quel libro che
solo di polvere sa ormai?

SARDANA

Olor y sabor de nuestra madre tierra,
caliente mantilla de mujeres jitanas (donne gitane)
suona per questa umanità marchiata,
umanità lacerata,
trema per la sua libertà profanata.

Olor y sabor de tierra bagnata,
desnuda, amada, bruciata, sminuida... (svuotata...)
avvolgi Sardana le tue figlie del viento,
baila con loro la danza del tiempo,

...sperdi nell'aria la fragranza dei fianchi
raccolgi nei fiori il nomade seme...

Sardana, Sardana, esperanza lejana (lontana)
capturas la vida de tus hermosas jitanas
cancella l'orrore del "Santo Supplizio".
Sveglia Sardana la plaza encantada
la noche es vecina, los corazones en tumulto
le pelli odorose... Sardana... es esta la vida

- Godiamo, mio bene lontano, negli occhi
l'amore guardiamo - stringendole i seni ansimava e
nel letto di lucciole la prendeva...
Canaglia egli era!
Oh Sardana, Sardana, non lasciarla ora anche tu.
...sperdi nell'aria la fragranza dei fianchi
raccolgi nell'erba il nomade seme...
Sardana, Sardana, esperanza lejana,
caliente mantilla de mujeres jitanas
bailas con ellas la danza del tiempo
el grito de fuego ricaccia en el vientre.

LA BALLATA DEL RE DEGLI SCACCHI

C'era una volta un re degli scacchi
che amava molto dare gli smacchi

Un giorno il bel re incontrò una regina
facile preda e inconscia pedina
lui si insinuò nei suoi dolci pensieri
traendone mille e mill'altri piaceri
e mentre stringeva i suoi morbidi fianchi
le accarezzava i seni bianchi.

Felice e ignara dei giochi di vita
l'incauta regina si dava al suo re
discinta e sprezzante come non mai
gli aprì le porte dei suoi granai.

Mietè il bel re sulle piume del vento
calore e pudori, spasmi d'amore...
avidì corpi di desiderio frenato,

confini mai visti, languori e furori
Arabeschi dorati, sogni proibiti,
queste le coltri dei loro conviti.
C'era una volta un re degli scacchi
che amava molto dare gli smacchi...

Con una mossa la torre antica
da schermo fece ai giochi del re;
tremò la dolce regina del nulla
nessun erede aveva lei in culla!
Lucido e freddo stratega di scacchi
il re si accingeva a subire lo smacco

...e mentre stringeva i suoi morbidi fianchi
le accarezzava trepido i seni bianchi.
...e mentre con lei l'amore faceva
i fili allentava della strana intesa,
ma tutta in lui ella era già presa!

Le diceva di ragion di stato
tra i capelli di rinuncia le sussurrava.
Muta, delusa la regina del nulla
avvolta di nuvole lontano volò e
il dorato lor sogno con sé portò.
Solo, il bel re, con i giovani fanti
e la torre, antica, la corte in breve
ravvivò: danze, conviti, allegre schermaglie,
con questo la mente sua stregò.
Ma quando col cuore il cielo scrutò
una rondine d'oro nei pensieri s'adagiò,
gelosa custode dell'impossibile amor.

C'era una volta un re degli scacchi...

CANTO DI PARTENOPE A ULISSE

Solo per te, Odisseo, ho sciolto
i miei capelli di corallo,
vieni a me, figlio della storia

a soddisfare le tue invereconde bramosie.

Partenope, dai fianchi lucenti
di smeraldo, ti attende...
vieni, vieni... le onde inarcate
ribollono di bianca spuma...
vieni a me... Odisseo, vieni.

Amore è Ipnosi.
Addormenta i sensi
di colpa, annulla
il già stabilito,
ti ammalia, Odisseo, di libertà
mai godute e
trasgredisce con Tanatos ed
Eros.
Poi...
ti svegli dal sogno reale,
l'incantesimo... vinto!
Addio caro e dolce amore,
addio, voglioso figlio ribelle
all'umana mediocrità,
è Penelope la gran vittoriosa!
Ma quando dormi, Odisseo,
mia, di Partenope, è l'anima tua,
dormi... dormi....

Solo per te, Odisseo, ho sciolto
i miei capelli di corallo,
vieni in me, figlio della storia,
a soddisfare le tue invereconde bramosie,
vieni... vieni....

IL MIO AMORE DI SEMPRE

Il mio amore è dolce fiume,
calice giallo di ginestre
a primavera.
Il mio amore è caldo

quando s'intreccia
nel mio corpo come
i tralci di Bacco.
Il mio amore è fragile,
ghirlande di cristalli,
quando riempie
i miei occhi e io
lo racchiudo,
tenero,
tra i miei seni.

Il mio amore non è mai stato mio.
Appartiene solo
a se stesso.

IL VENTO

Mi sussurra tra i colori dell'erica
Di anime contratte nel silenzio
Nel campo nascosto di muri a secco
Nel porto salmastro di alghe brunite
Il vento complice, amante perverso,
Stordisce

TERRA MIA

Mi stregano ancora i tuoi arcani smeraldi
Mi arrotolo nella forma tua antica
E aspetto che arrivi il mio... tempo

MADRE NEMESI

O madre,
Vendette strappate
Seppellisci nei cuori,
Duri graniti.
L'argenteo giorno

Rischiara gli animi
E la tua carne casta,
madre,
illumina di rose
i sentieri degli amanti.

DUBBIO

Né abbondanza
Né languore
Né tenerezza

Senso
Misura
Controllo...

Ma quando,
avido,
strappi e trapassi
il mio corpo nudo...

Senti l'amore?

LAVA LA MIA MENTE

Lava la mia mente
Dai fantasmi cerulei
Dammi l'amore che voglio

MI PIACE LA NOTTE MALIZIOSA

Mi piace la notte maliziosa e
piena di te,
mi racconta della tua follia,
mi sorprende per la tua malinconia.

Si scioglie in lei il tuo pensiero di ghiaccio,

mio terribile compagno,
marinaio senza vela e senza sestante,
guardami... ho abbandonato la corazza
del giudizio... ora so dire: ti ascolto.

LUGLIO

Ti imploravo,
nell'affocato sole di luglio,
di riportarmi a te.

Ma già ti compiacevi di altra vita...
Lei... era nella tua voce,
nello sfuggente e riluttante
sguardo tuo.

Una spietata lama mi attraversò
L'animo.

SOTTILI RETI

Ho paura di quelle sottili reti
Che intrappolano la vecchiaia
Ho paura del tempo futuro
Che disperde il mio ricordo
Ho paura... lasciami vivere dentro di te!

SOGNATORE

Lambivi
morbido e furtivo
come l'ombra
la mia... notte.

Penetravi
Lingua d'ingordo piacere,
tra le corde dell'arpa,

così
hai annodato
il mio cuore.

Dove sei, ora,
mio sognatore?

CHI SONO

Chi sono, figlio del nulla,
- gli chiedeva - mentre intrecciavano
ghirlande di parole...

Acqua

Chi sono, figlio del vento,
- gli chiedeva - mentre intagliavano
storie fantastiche....

Terra

Chi sono, figlio della sabbia,
- gli chiedeva - mentre lottavano
coi giganti del pregiudizio...

Follia

Chi sono, figlio della notte,
- gli chiedeva - mentre, umida,
lo cercava nel tempo...

Sei ciò che non voglio...amore

Lieve, un filo di pianto, scivolò nella terra.

DEDICATO A CHOPIN...

Gocce di vita
Trattenute dalle note del plenilunio...
Fingi l'esistenza tua
Accartocciato tra piume di cristallo

Oh, Chopin... Chopin
Squarcia il velo delle Grazie e
Sorrìdi al vento
Del Sud

I FIANCHI SUDATI

Annodata alla criniera del centauro
Corro per i sentieri delle genti..
Vibro ai loro pensieri di morte
timorosa i fianchi sudati
del mio amore stringo e
Trovo la pace...

RICORDO TOSCANO

Acciambellata,
come gatta al tepore,
ripenso alle torri patrizie,
a una piazza in festa
per il patibolo eretico,
a un piatto di penne consumato
su un calice rosso

Acciambellata,
nei ricordi ovattati,
viaggio sui portali delle chiese,
sui marmi ricamati di rosa
che parlano eterni

VITA DESIDERATA

Denuda dagli orpelli di vita
l'esistenza nostra,
e fanciulli,
stretti nell'orgasmo,
raccogli fino a tendere al
non desiderio.

MADREPORE

Suoni bianchi come madrepora
i tuoi slanci.
Carezze buie
di tanatos
I tuoi ripensamenti.
Vorrei la libertà
Di Zefiro e Noto danzare...
tra i miei capelli.

FILO DI SETA

Pelle sulla pelle, bocca nella bocca,
i turgidi germogli di vita
vibravano sul letto di papaveri...
Simile a grappoli pieni
Corpi intrecciati si cesellano
Nella penombra dorata.

Oh mio amore,
oh mio tutto,
mi hai spremuta come succo d'uva
in quelle labbra inebriate di te e
gocce di perla trasparente
hai tessuto come filo di seta.

STRINGIMI L'ANIMA

Stringimi l'anima
quando mi perdo in te
e... viaggiando lungo il verde
montano della terra vetrorosa
ricordiamoci
della parola mai detta
dei lamentosi fumi oscuri
dell'intifada fanciulla

Quando mi perdo in te
Stringimi l'anima